

## **L'Orientamento**

*La crescente rilevanza delle problematiche orientative sia a livello degli Operatori di FP che di Dirigenti di FP, sia a livello di politiche regionali che nazionali e comunitarie è una conseguenza macroscopica dell'importanza che il fenomeno va assumendo nella vita dell'uomo, specie in una società frammentata e complessa come la nostra.*

*La scelta dei percorsi formativi e lavorativi è solo un momento dell'azione orientativa, limitata ad alcune tappe della adolescenza.*

*Essa deve rivolgersi a tutte le fasi della vita per sostenere l'uomo nelle scelte che deve operare, scelte che diventano sempre più difficili con lo scorrere degli anni.*

*È un'azione che aiuta a conoscersi, a misurare le proprie capacità, a valutare le proprie risorse, a indirizzarle in una prospettiva di autoprogettazione e di auto-realizzazione, in vista delle responsabilità da assumere o già assunte in famiglia, nella società e nel mondo del lavoro.*

*Essa avrà la sua premessa nell'esperienza più specificatamente formativa come luogo e tempo non solo di apprendimento, ma di ricerca e di costruzione di identità, come opportunità di acquisizione di saperi e di abilità, ma soprattutto di sviluppo delle capacità e delle virtù proprie di ogni soggetto.*

*Non si tratta solo di far spazio nei normali curricoli formativi a specifici moduli orientativi, nè di integrare la normale didattica con particolari accorgimenti metodologici, nè tanto meno di ricorrere ad altre operazioni meramente aggiuntive. Esse sarebbero certamente destinate all'insuccesso, perché non inciderebbero realmente sul soggetto, pur creando nell'Operatore l'illusione di aver fatto un servizio di orientamento ai propri allievi. Le diverse iniziative a carattere orientative sono utili, solo se rapportate ad una visione globale dell'orientamento.*

*Nè trova ormai giustificazioni un sistema di orientamento di tipo binario, che volesse affidare alla Scuola l'orientamento scolastico e ad altre strutture quello professionale, separando di fatto le scelte formative dalle scelte professionali e non tenendo in considerazione i necessari rapporti con Centri e agenzie, che si occupano di politiche giovanili e di inserimento/transizione al lavoro.*

*Altrettanto negativa risulta qualsiasi forma di delega anche a Centri o agenzie specializzate nell'orientamento, al di fuori delle strutture scolastiche e formative. Essi non possono sostituirsi all'azione orientativa, connessa ad ogni fatto educativo, svolta dalla famiglia, dal sistema scolastico e da quello formativo; sono chiamati a svolgere un compito di supporto rispetto alle agenzie educative, e, successivamente, un compito di sostegno personalizzato per gli adulti in vista dell'autorientamento.*

*Fortunatamente è pure caduta una certa modalità di orientamento, che si era sviluppata specialmente nell'area anglosassone, cioè di utilizzare l'analisi psicoattitudinale per la scelta del lavoro, al fine di collocare l'uomo giusto al posto giusto, quasi una forma di preterdiminismo, in contrasto con la libertà di scelta del soggetto.*

*Altrettanto difettosa è risultata quell'azione orientativa, che, attenta agli aspetti educativi generali, ha trascurato gli aspetti professionali, quasi che essi non concorressero fondamentalmente alla formazione della persona del lavoratore.*

*Così si è rilevata insufficiente quell'azione orientativa che si limita alla dimensione informativa. Essa si intreccia sempre più con l'azione formativa, in quanto che aiuta il soggetto a leggere le informazioni, che si moltiplicano continuamente, a orientarsi riguardo ad esse e a cogliere le opportunità che gli si offrono per la sua autorealizzazione.*

*D'altra parte non bisogna neanche nutrire eccessive attese quasi che l'orientamento possa offrire soluzioni già pronte e confezionate secondo le proprie esigenze: è un cammino che si intraprende attraverso la consapevolezza delle difficoltà soggettiva e dei problemi oggettivi, attraverso l'impegno nella ricerca delle possibili soluzioni, attraverso comportamenti coerenti per raggiungere dati obiettivi.*

*Coerentemente con queste ed altre constatazioni, una recente ricerca com-*

parata, condotta per conto della CEE in dieci Stati membri, rileva come sono in corso in tutti i Paesi processi di riadattamento e di trasformazione dei sistemi di orientamento, in base ad un nuovo concetto di orientamento, alla revisione del suo ruolo e delle sue funzioni e alla ridefinizione delle diverse agenzie che lavorano in questa specializzazione, superando definitivamente alcune interpretazioni del passato, sia sul piano teorico che sul piano pratico.

Ormai in tutti i Paesi, orientamento significa sviluppare le capacità di autoorientamento dei soggetti che si trovano in condizioni di incertezza o di difficoltà, sia perché si trovano ancora in una fase formativa, sia perché di fronte a cambi, che investono la loro esistenza. Esso tende a rimotivare l'individuo, dandogli il gusto del successo, a fargli acquisire le capacità necessarie a individuare un progetto di vita, commisurato tra le aspirazioni e le potenzialità soggettive con le opportunità oggettive, a costruirne le tappe, a realizzare il cammino scelto, a verificarne la coerenza, anche in vista di un inserimento dinamico nella società e nel mondo del lavoro.

Le conclusioni della ricerca CEE sottolineano la necessità che «l'orientamento sia visto come processo continuo, che comincia nelle scuole, continua concentrandosi nei momenti di transizione (dalla scuola al lavoro, da un lavoro a un altro, da altre attività a lavoro ecc.) ed è sempre accessibile durante tutta la vita adulta e lavorativa».

Ne consegue che «la scuola e le altre istituzioni educative e per la formazione professionale contemplino sempre l'orientamento»; che tale dimensione sia sempre presente «in tutti i servizi che si occupano di politiche sociali e giovanili»; che vengono stabiliti collegamenti tra chi si occupa di orientamento in modo formale (insegnanti, tutors, consiglieri di orientamento) e chi svolge ruoli informali (genitori, sistema dei media).

Ne verrà in ogni Paese una rete di orientamento: complessa di soggetti e di agenzie diverse; flessibile per venire incontro a tutti, specie nei momenti della necessità; capace di risposte diverse secondo le esigenze dei soggetti; dotata di una pluralità di competenze professionali, che sappiano interagire.

A rendere ancora più difficile e di consanguineità più urgente ai nostri giorni l'azione orientativa sono concorsi alcuni fatti quali la turbolenza del mondo e del mercato del lavoro, il ruolo dei media.

Il rincrudirsi della disoccupazione, che da fatto congiunturale si rileva sempre più come strutturale, l'allungamento dei tempi di transizione al lavoro per quei giovani fortunati che riescono ancora a trovare una occupazione, e il moltiplicarsi di fasi di cambiamento indotte dalle transizioni degli assetti produttivi e degli statuti professionali determinano una condizione di incertezza, che è difficile superare. Essa assume aspetti drammatici in coloro, che vengono estromessi dal mondo del lavoro, sia a livello personale come frustrazione, come mortificazione e smarrimento di identità, causato da obsolescenza delle professionalità possedute, sia a livello familiare e sociale. Come sempre, vengono penalizzate alcune categorie «deboli», come le donne, i disabili, i giovani emarginati dal sistema scolastico che non riesce a svolgere un ruolo preventivo e compensativo delle disuguaglianze, delle emarginazioni e delle devianze.

Nè meno gravi risultano i condizionamenti provocati dagli strumenti di comunicazione sociale. Da una parte essi offrono una varietà di informazioni molto utili all'orientamento; dall'altra parte le modalità con cui svolgono tale servizio possono provocare fenomeni di disorientamento. Così Fiorella Farinelli: «Sono sotto accusa: il "bombardamento" di immagini e di notizie che passivizza e confonde i pubblici meno capaci di selezionarle e di decodificarle; la dipendenza dei media da interessi economici e politici di parte e la loro diffusa resistenza a farsi veicolo di una informazione a finalità sociale; l'inquinamento indotto nell'informazione sulla realtà del lavoro, dalla riproposizione, intenzionale o solo acritica, di stereotipi e pregiudizi di varia natura».

### **Nella Federazione nazionale CNOS/FAP**

*Fin dal suo costituirsi la Federazione «persegue finalità istituzionali di orientamento, di formazione e di aggiornamento professionale, ispirandosi esplicitamente ai valori cristiani, al sistema preventivo di Don Bosco e agli apporti della prassi educativa salesiana», in particolare... c) attivando iniziative di orientamento scolastico e professionale in dimensione educativa e promozionale, favorendo specifici interventi rivolti a soggetti esposti al rischio di marginalità culturale, professionale e sociale» (Cfr. Statuto art. 2 comma 2 e 3).*

Anche quando non si parlava ancora di orientamento, nella magna charta della FP dei Salesiani (1887), che codificava l'esperienza maturata da Don Bosco e dai suoi discepoli, si stabiliva di «secondare possibilmente l'inclinazione dei giovani nella scelta dell'arte o mestiere». E negli avvertimenti di pedagogia per uso dei Maestri d'arte della Società Salesiana, stesi da Don Giuseppe Bertello — uno dei primi Consiglieri Professionali Generali — si raccomandava di studiare di conoscere l'indole dei propri allievi. Per questo uno dei primi studiosi del sistema educativo di Don Bosco, Alberto Caviglia, poteva scrivere: «Non pare esagerato dire che Don Bosco ha provveduto e prevenuto il problema dell'orientamento, pensandolo in ogni suo aspetto, e ordinando per esso l'insieme delle cure che l'educatore deve esplicare per avviare ed accompagnare l'educando nella propria preparazione alla vita, secondo le condizioni sue proprie e quelle della famiglia e delle circostanze».

Tutta la struttura dell'opera educativa nelle Case di Don Bosco è ordinata al duplice fine, che il giovane possa svolgere le sue attitudini e rivelare se stesso, in modo da essere conosciuto e compreso, per essere preparato e diretto, diciamo orientato, verso il suo giusto avvenire».

Nella Proposta Formativa della Federazione, un intero capitoletto è destinato a tale caratteristica fondamentale della formazione professionale offerta dalla Federazione stessa.

Come prospettiva essa propone: «L'integrazione del servizio di orientamento con gli interventi di formazione professionale aiuta a superare la contrapposizione tra orientamento unicamente funzionale all'offerta o alla domanda di

lavoro e la scelta che il soggetto è continuamente chiamato ad operare, ponendole entrambe in un più vasto processo di sviluppo di attitudini, di preferenze, di interessi e di valori che esige una convergente azione formativa, in vista della «maturità professionale».

Individua come prospettiva della collaborazione tra istituzione formativa e l'equipe di orientamento i seguenti obiettivi:

- \* personalizzare il progetto e la programmazione degli interventi di formazione professionale dei CFP;
- \* potenziare le occasioni e le opportunità di sviluppo personale per scelte qualificanti il ruolo professionale;
- \* assicurare il servizio informazione-lavoro con adeguatezza e responsabilità formative.

E cerca di tradurre ogni obiettivo in alcune linee di intervento, che sembrano ricoprire ampiamente tutta l'area dell'orientamento, visto come «un servizio che, utilizzando proprie metodologie, integra e supporta l'intervento delle istituzioni formative, offrendo un contributo specifico sotto il profilo psico-pedagogico-didattico-sociale».

Nel corso degli anni la Federazione attraverso il Laboratorio CNOS/FAP ha supportato le sue esperienze e riflessioni riguardo all'orientamento con alcuni studi-ricerche:

- \* «La dimensione psicopedagogica - didattica - sociale di orientamento nei Centri di Formazione Professionale e nelle istituzioni educative» (1980-81);
- \* «L'informazione al lavoro in un'esperienza di orientamento professionale specificatamente qualificata sotto il profilo educativo» (1984);
- \* la ricerca-intervento su: «Identità e formazione del Formatore con funzione di coordinamento delle attività di orientamento» (1992).

Inoltre la rivista quadrimestrale «Rassegna CNOS» in quasi tutti i numeri ha sempre riservato uno spazio specifico allo studio dei diversi aspetti dell'orientamento.

A febbraio 1989 viene pubblicata su «Rassegna CNOS» una sintesi delle riflessioni e delle esperienze fatte con l'articolo: «Linee per un progetto di Orientamento nei CFP» a cura di Paolo Penzo e Umberto Tanoni, in cui si individuano gli ambiti operativi e gli obiettivi del servizio di orientamento nei CFP, i contenuti dell'azione di orientamento, il piano di intervento, rapportando i cicli di formazione alle fasi di orientamento, le strategie per un efficace servizio di orientamento e l'articolazione degli interventi.

Con la ricerca-intervento del 1992, pur sottolineando l'importanza dell'insieme dei servizi di orientamento, resi dai Centri specializzati, si è passati decisamente a una concezione in cui l'orientamento è inteso come processo nel quale il soggetto si costituisce protagonista delle sue scelte: un processo educativo, continuo, finalizzato a far acquisire e far utilizzare alla persona le conoscenze,

le abilità, e gli atteggiamenti necessari per rispondere adeguatamente alle scelte che continuamente è chiamata ad operare, soprattutto in relazione all'attività professionale; un processo che investe tutta la persona nelle diverse componenti e nelle diverse fasi di maturazione».

Per ottimizzare, armonizzare, sincronizzare le attività formative e didattiche con valenza orientativa dei diversi operatori e del Centro nel suo complesso, si è individuata una persona, che, pur continuando a far parte del corpo docente, si facesse carico della realizzazione coordinata e finalizzata di questo insieme di attività: il coordinatore delle attività di orientamento. Egli è come un ponte tra i Formatori del CFP e l'èquipe di orientamento.

Rifacendosi e integrando la declaratoria del CCNL 1989-91, così se ne è delineato il ruolo: «Nei confronti dei colleghi docenti, per questa attività egli rappresenta l'elemento di riferimento sia sotto il profilo della raccolta delle informazioni, sia come interfaccia con l'esterno, sia come garanzia di coerenza metodologica, senza che ciò significhi né imposizione, né delega o surroga di responsabilità del docente.

Ne deriva un lavoro continuo di monitoraggio, di assistenza nei momenti di difficoltà, di presenza discreta sia in fase di progetto, sia di implementazione, e quindi di verifica».

Si conclude con la necessità di istituire un percorso formativo tendente a trasferire le competenze coerenti con il quadro tracciato e tali da assicurare una base sufficientemente solida e omogenea a sostegno dell'implementazione del servizio. L'ipotesi di tale percorso è stata concretata in un progetto specifico, che è stato sperimentato e ritrovato positivo, anche attraverso un sostegno personalizzato ad ogni candidato, una volta che gli è stato affidato tale compito in un CFP specifico.

Purtroppo anche questa articolazione della funzione docente non ha avuto un corrispondente riconoscimento a livello regionale e resta ancora affidata al volontariato, come del resto capita per l'orientamento stesso. Va ascritto a merito della più parte dei Centri della Federazione la scelta di valorizzare l'orientamento, come componente fondamentale della formazione, usufruendo della collaborazione dei COSPES.

## **La collaborazione con i COSPES**

La Federazione nazionale CNOS/FAP ha tra i suoi soci anche l'Associazione nazionale «Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale/ COSPES» (Cfr. Statuto, art. 9, c)) e «ne ricerca esplicitamente la collaborazione, condividendone i principi ispiratori e le metodologie del servizio e avvalendosi dell'apporto scientifico e operativo delle équipes psico-pedagogicodidattico-sociali dei Centri COSPES» (Cfr. Proposta Formativa pag. 33).

La Proposta Formativa della Federazione individua gli elementi qualificanti di tale collaborazione in tre direzioni:

«a) rispetto al soggetto, cui viene rivolto il servizio di orientamento.

*Egli viene considerato come:*

- portatore di una situazione personale e sociale da rilevare e interpretare educativamente e professionalmente;
- persona potenzialmente aperta allo sviluppo e alla maturazione integrale delle attitudini, delle preferenze, degli interessi e dei valori;
- attivo protagonista delle scelte personali e collettive;
- risorsa fondamentale e strategica dello sviluppo complessivo del sistema sociale;

b) rispetto alla istituzione formativa. Essa viene considerata:

- responsabile principale della elaborazione e dell'attuazione del Progetto Formativo;
- struttura del servizio formativo articolato, riferito a specifiche guide curriculari e a metodologie analoghe;
- Comunità Formativa che fa interagire i diversi soggetti di cui si compone;

c) rispetto al mondo del lavoro. Esso viene considerato come:

- sistema di relazioni e di organizzazioni delle risorse umane e strumentali ordinate alla produzione di beni e di servizi;
- domanda oggettiva di professionalità e di cultura professionale;
- sede di elaborazione, di socializzazione e di informazione culturale, sociale, economica e politica».

Questa collaborazione è facilitata dal fatto che tanto la Federazione che la Associazione COSPES hanno la stessa matrice culturale, quella del Centro Nazionale Opere Salesiane/CNOS, che le promuove e «si muovono nell'ambito di una antropologia che si accorda alla storicità fondamentale dello sviluppo dell'io, è aperta ad una concezione spiritualistica dell'uomo e ad una visione cristiana della vita» e «si ispirano al Sistema Preventivo di San Giovanni Bosco, il cui Metodo Educativo, basato sull'azione preventiva e l'amorevolezza accompagna e aiuta il soggetto a divenire «onesto cittadino e buon cristiano» (Cfr. Proposta Formativa dei COSPES, pag. 2).

Scientificamente, ambedue le Associazioni fanno riferimento alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma.

Operativamente si riferiscono, a livello nazionale al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e, a livello regionale, alle Regioni; e fanno parte della Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale/CONFAP. Ambedue si estendono su tutto il Paese, anche se in un modo non omogeneo, per cui sono possibili interscambi sistematici anche a livello locale.

In ordine all'orientamento sia i COSPES che la Federazione sono passati progressivamente, attraverso la riflessione, lo studio e l'esperienza, da una concezione prevalentemente psicotecnica e attitudinale in funzione diagnostica, ad una funzione caratterologico-affettiva, socioculturale e dinamico-esistenziale ed infine educativo-personalistica» (COSPES).

Pur non generalizzando un metodo di Orientamento, in quanto che esso

varia a secondo delle situazioni specifiche, i COSPES nel loro intervento prevedono questi momenti:

- a) *conoscitivo-interpretativo relativamente alla persona e all'ambiente:*
  - *analisi delle relazioni e dei processi intellettivi, della struttura della personalità e dell'ambiente sociale;*
  - *formulazioni di ipotesi interpretative;*
- b) *preventivo: informazione, sensibilizzazione e azione circa il disadattamento individuale e ambientale;*
- c) *pedagogico-terapeutico: realizzazione di interventi adeguati sulle situazioni emergenti. Nella realizzazione di tali indicazioni metodologiche, i COSPES operano secondo lo spirito e il metodo del lavoro in équipe» (Proposta Culturale).*

Nel 1987 i COSPES pubblicano un «Progetto per l'orientamento» che ha avuto un vasto eco di consensi.

Nel 1990 editano un manuale per l'orientamento nell'arco evolutivo: «Orientare: chi, come, perché» (a cura di Augusto Musso).

Esso parte dall'analisi della situazione dell'orientamento in Italia con le indicazioni che ne derivano sotto il profilo progettuale. In seguito delinea il quadro teorico di riferimento, con l'analisi di alcuni importanti costrutti per fondare l'operatività (un concetto di arco evolutivo esteso a tutta la vita, le componenti della maturità professionale quale obiettivo finale del processo evolutivo, le linee metodologiche riferite ai vari livelli). Su questi costrutti articola la metodologia, ripartita per obiettivi e linee di intervento nei vari campi di applicazione (livelli scolastici dalla scuola materna all'università e tematiche attuali dell'orientando). Ad ogni livello allega una o più tavole sinottiche che sintetizzano tutto l'iter operativo per quella fascia di età. Il manuale si conclude con un cenno sui ruoli e sui compiti degli operatori.

A tale manuale dovrebbe presto far seguito una raccolta sistematica e ragionata delle metodologie in uso presso i COSPES.

In particolare nel manuale vengono tracciate, a cura di Paolo Penzo e Umberto Tanoni, alcune linee per l'orientamento nella Formazione Professionale secondo l'articolazione del sistema formativo regionale, individuandone gli obiettivi e le strategie, adattandole ai soggetti nelle loro diverse fasi di maturazione professionale, e richiamando i compiti di tutti coloro che vengono coinvolti nell'azione orientativa. Fra i prerequisiti, per intraprendere in un CFP tale attività si mette al primo posto una solida cultura dell'orientamento, che si traduca in un progetto concreto con programmazione e verifiche sistematiche. Il segreto della riuscita è affidato alla «continua interazione tra Organo collegiale di programmazione ed équipe di orientamento».

Il manuale — con l'altro volume sulle metodologie di prossima pubblicazione — rappresenta un primo tentativo di sintesi di numerose pubblicazioni dei singoli COSPES e della Associazione, di alcuni studi-ricerche, di confronti con altri Centri e Università e delle esperienze maturate in venticinque anni di

*intenso lavoro, particolarmente a servizio dei giovani, in strutture salesiane e pubbliche.*

*Parlando delle funzioni dei COSPES, Mario Viglietti mette particolarmente in rilievo quella svolta per gli educatori, docenti, formatori, genitori, quasi facendone una caratteristica della Associazione: «La funzione fondamentale dei COSPES è quella di contribuire alla formazione della mentalità educativa orientativa negli insegnanti e nei formatori, rendendoli coscienti che anche la dimensione dell'orientamento fa parte della loro professionalità di docenti e che, perciò, è necessario per loro acquisire anche quelle conoscenze e competenze che ne permettono a pieno diritto l'esercizio a favore degli alunni».*

*In tale prospettiva si muovono anche gli interventi nella formazione educativa dei Genitori, non solo in rapporto alle dinamiche pedagogiche e psicologiche, ma soprattutto in rapporto alle problematiche dell'orientamento.*

### **In questo numero**

*Nella sezione STUDI: «ADOLESCENZA, IDENTITÀ E ORIENTAMENTO» vengono presentate le relazioni tenute nel Convegno celebrativo del venticinquesimo dell'Associazione Nazionale COSPES a Brescia il 18/09/1993, incentrato sul tema «ORIENTAMENTO E IDENTITÀ».*

*La relazione di base è tenuta da Costante SCARPELLINI, ordinario di psicologia dell'Università Cattolica di Milano. Egli affronta il tema dell'orientamento esistenziale come prospettiva essenzialmente dinamica e globale che, superando le tradizionali e riduttive concezioni di orientamento scolastico e professionale, estende questo bisogno della persona ai compiti di sviluppo dell'intera esistenza. Per questo il Prof. SCARPELLINI ritrova del tutto inadeguate alcune agenzie educative, in quanto incapaci attualmente di assumere questo approccio in maniera pertinente ed efficace.*

*Verificandosi spesso nell'adolescenza fenomeni di emarginazione, il Presidente nazionale Severino DE PIERI presenta brevemente quanto i COSPES fanno in questo ambito.*

*In un «Panel» a cura di Soci dell'Associazione viene colto il rapporto che intercorre tra adolescenza, identità e orientamento. Il «Panel» è aperto da una relazione di Giorgio TONOLO, direttore del COSPES di Pordenone, che guida il gruppo scientifico costituito dall'Associazione per condurre una impegnativa ricerca nazionale sull'adolescenza, ormai giunta alla quarta ed ultima fase di attuazione. Egli riporta sistematicamente le prime indicazioni emerse dalla prima fase, ottenuta mediante l'analisi di «storie di vita» di un campione nazionale di adolescenti dai 14 ai 19 anni.*

*Seguono quattro relazioni esplicative del tema e riferite ad alcune dimensioni dello sviluppo adolescenziale in riferimento all'orientamento.*

*Pina DEL CORE, già direttrice del Centro COSPES di Napoli e attualmente impegnata in compiti di coordinamento della formazione a livello internazionale, svolge in modo accurato e approfondito il rapporto che intercorre tra for-*

mazione dell'identità e ricerca di senso dell'adolescenza, facendo riferimento ai primi dati della ricerca COSPES.

Segue un altro articolo di Giorgio TONOLO che nell'ambito dell'identità approfondisce l'aspetto della prospettiva temporale nell'adolescenza, fondamentale anche per gli impegni di orientamento a questa età.

Ulteriori specificazioni vengono recate da Umberto FONTANA, direttore del COSPES di Verona, sull'orientamento universitario e da Lauretta VALENTE, direttrice del COSPES/CIOFS di Roma, sull'orientamento nella formazione professionale.

Nella sezione MODELLI ED ESPERIENZE vengono presentati alcuni curricula formativi, tra i più significativi, nella preparazione di specialisti in orientamento nel nostro Paese.

Anzitutto Clemente POLACEK dell'UPS illustra il biennio di specializzazione in orientamento attivato presso l'Università Salesiana di Roma a partire dall'a.s. 1983-84. Riporta la descrizione delle discipline e indica gli aspetti organizzativi del Corso che prevede anche un tirocinio di 300 ore da svolgersi con la supervisione dei Direttori dei Centri COSPES operanti nelle varie Regioni italiane.

Carmen SALA, direttrice del Centro di Orientamento dell'Università Cattolica di Milano, presenta i Corsi di diploma per la formazione di consiglieri di orientamento, attivato da decenni presso l'Istituto Toniolo della predetta Università.

Infine, in base a risultati di una ricerca-intervento condotta nel 1992 dal Laboratorio CNOS/FAP, istituito presso l'Istituto di Didattica e di Sociologia della Facoltà delle Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, Giancarlo DE NARDI, Michele PELLEREY dell'UPS e Silvano SARTI dell'UPS presentano: «Identità e formazione del formatore con funzioni di coordinamento delle attività di orientamento».

Sullo stesso modello e in base a tale esperienza è stato condotto anche il Corso per Coordinatori delle attività di orientamento a livello di Regione Veneto, di cui dà relazione. Giampaolo PENZO, direttore del COSPES di S. Donà di Piave (VE).

Le SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE a cura di Severino DE PIERI, riportano le più significative recensioni di volumi pubblicati dall'Associazione Nazionale COSPES o da suoi SOCI in questi anni e citate nell'opuscolo celebrativo pubblicato in occasione del Convegno del venticinquesimo COSPES dal titolo «Orientare i giovani». L'opuscolo riporta, tra l'altro, con la cronistoria dell'ultimo quinquennio dell'Associazione, l'elenco delle Sedi dei Centri, dei Soci COSPES e delle pubblicazioni per un totale di circa 2.000 titoli tra volumi, contributi e articoli per riviste e periodici.